


ATTI

DEL

CONSIGLIO PROVINCIALE


DI

ROVIGO



SESSIONE STRAORDINARIA

Adunanza del 6 febbraio 1914



ROVIGO

TIPOGRAFIA "CORRIERE DEL POLESINE",

1914

PRESIDENZA
DEL
CONSIGLIO PROVINCIALE

DI
ROVIGO

Rovigo, li 26 gennaio 1914

N. 352

OGGETTO
ADUNANZA

Illustrissimo Signor Consigliere,

Aderendo al desiderio della On. Deputazione, convoco il Consiglio Provinciale, in sessione straordinaria, per il giorno 6 febbraio p. v. alle ore 12.30 e prego la S. V. Ill.^{ma} di intervenire alla importante seduta, nella quale saranno trattati gli oggetti di cui all'unito elenco.

Con tutta considerazione.

IL PRESIDENTE
Prof. F. TURRI

ELENCO

degli oggetti da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio Provinciale nella adunanza del 6 febbraio 1914.

In seduta segreta

1. Dimissioni del Prof. Cav. Ottavio Munerati dall'Ufficio di Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura e provvedimenti relativi.
2. Ratifica della deliberazione d'urgenza della Deputazione Provinciale relativa all'aumento di assegno a un Applicato straordinario.

In seduta pubblica

3. Comunicazioni per ratifica delle deliberazioni d'urgenza della Deputazione Provinciale relative:
 - a) alla vendita delle quattro caldaie a vapore installate nell'abbandonato manicomio provinciale;
 - b) all'investimento provvisorio di parte del fondo di cassa;
 - c) all'acquisto di legna pel riscaldamento degli Uffici Provinciali e del Catasto;
 - d) a storni da articoli ad articoli di categorie diverse del bilancio 1913;
 - e) alla ratifica degli atti firmati dal Presidente della Deputazione Provinciale per accordare una ulteriore proroga per la pronuncia della sentenza negli arbitrati relativi al II e al III lotto dei lavori murari ed affini del manicomio provinciale di Rovigo;
 - f) alla vendita del pontile che serviva d'approdo dell'abbandonato ponte di chiatte a S. Maria Maddalena;
 - g) alla approvazione del regolamento per la cura degli artritici poveri della Provincia di Rovigo;
 - h) all'assenso per cancellazione dell'ipoteca accesa a carico della Ditta Chiaratti Davide fu Antonio di Bottrighe a garanzia di un prestito concessole in base alla legge 8 luglio 1883 N. 1483.
4. Nomina dei Membri provinciali che dovranno far parte della Giunta Tecnica Catastale e provvedimenti relativi.
5. Costruzione ed esercizio delle Tramvie del Polesine e provvedimenti relativi.
6. Ricorso della Società Tramvie Vicentine per l'abbandono delle trattative concernenti la costruzione e l'esercizio delle Tramvie del Polesine e provvedimenti relativi.
7. Designazione delle dieci Persone che dovranno far parte della Commissione pellagologica provinciale.
8. Nomina di un Membro della Commissione di assistenza e beneficenza pubblica in sostituzione del dimissionario Sig. Bernini Dott. Ivan.
9. Nomina di un Commissario della Provincia a far parte della Direzione Provinciale di Tiro a Segno Nazionale in sostituzione del dimissionario Sig. Bernini Dott. Ivan.

10. Nomina di due Consiglieri Provinciali pel Consiglio di disciplina di cui gli articoli 100 e 144 del regolamento per l'esecuzione della legge Comunale e Provinciale 12 febbraio 1911 N. 297.
11. Contributo della Provincia a favore della Scuola d'Arte applicata all'industria di Lendinara e aumento di contributo a favore delle Scuole d'Arti applicate all'industria di Massa Superiore e di Polesella.
12. Contributo della Provincia nella spesa occorrente per la bonifica delle tenute Oca e Sagreda nel Comune di Taglio di Po.
13. Provvedimenti finanziari per la esecuzione dei lavori di riduzione del padiglione dell'abbandonato manicomio provinciale destinato alla istituenda R. Stazione di pollicultura.
14. Contributo della Provincia a favore della Università Popolare di Rovigo per l'anno scolastico 1913-1914.
15. Rinnovazione dei contratti relativi al servizio di messaggeria postale fra Badia-Massa-Ostiglia.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI ROVIGO

Sessione straordinaria

Tornata del 6 febbraio 1914

Presidenza del Vice Presidente **Cattani Comm. Dott. Carlo**.
Segretario **Salvagnini Cav. Uff. Dott. Ferruccio**.

Per invito del Presidente il Segretario fa l'appello.
Rispondono i Consiglieri Signori:

Benà Giuseppe — Bisinotto Comm. Carlo — Bonvento Agostino — Brunelli Giulio —
Casalicchio Cav. Uff. Ing. Ugo — Cattani Comm. Dott. Carlo — Cioli Candido Gildo —
Franceschetti Cav. Uff. Ing. Gio. Batta — Giroto Adolfo — Greggio Eugenio —
Guerrini Euticchiano — Laurenti Dott. Cesare — Lorenzoni Nob. Luigi — Marchesani
Avv. Paride — Marin Avv. Alessandro — Marzari Landuccio — Marzolla Cav. Giuseppe —
Matteotti Dott. Giacomo — Pastorelli Dott. Benvenuto — Pelà Cav. Uff. Vittorio —
Pietropoli Cav. Tommaso — Priuli Bon Co: Cav. Uff. Avv. Gio. Batta. — Prodocimi
Enrico — Rocchi Prof. Cav. Avv. Angelo — Ruggieri Cav. Dott. Luigi — Salvagnini Cav.
Uff. Dott. Ferruccio — Sartori Cav. Alessandro — Tenani Cav. Ing. Achille — Trebbi
Girolamo — Vianello Leone — Zanella Prof. Emilio — Zuliani Ugo.

Giustifica l'assenza l'On. Co: **Angelo Papadopoli**.

Presidente. = Legale il numero degli intervenuti dichiaro aperta la seduta.

In seduta segreta

Presidente. - L'ordine del giorno reca:

Oggetto 1.

Dimissioni del Prof. Cav. Ottavio Munerati dall'Ufficio di Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura e provvedimenti relativi.

Ha la parola il Relatore Cav. Pietropoli.

Pietropoli legge la relazione (All. N. 1) che conclude col seguente

Ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale,

»delibera

»1. — di prendere atto delle dimissioni rassegnate dal Prof. Cav. Ottavio Munerati

»dall'Ufficio di Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura con decorrenza dal 1.
»gennaio 1914;

»2. — di accordare al Prof. Munerati un compenso di L. 5000 da prelevarsi dal
»fondo di riserva del bilancio in corso».

Presidente. = Prego a fungere da Scrutatori i Signori Cioli, Guerrini e Priuli Bon e apro la discussione.

Bisinotto. = Sono certo di rendermi interprete dei sentimenti degli agricoltori del Polesine esprimendo tutto il nostro dolore per la grande perdita che andiamo a fare nella persona dell'Egregio Professore Munerati, altamente benemerito della nostra agricoltura, onore e vanto della nostra Cattedra di Agricoltura che fu la prima ad essere istituita in Italia. Il Professore Munerati non è soltanto uomo di alto sapere che, come bene ebbe a dire la Deputazione, ad onta della grande, immensa modestia, conseguì un posto altissimo nel campo scientifico, ma è anche uomo di tali doti di animo da elevare a culto il sentimento del dovere, e da imprimere i caratteri della propria personalità nella Amministrazione che è chiamato a dirigere. Sebbene ci conforti il pensiero che egli sarà pur sempre anche fuori della Cattedra il nostro autorevolissimo consulente e lo spirito benefico della nostra agricoltura, tuttavia non possiamo a meno di sentire tutta la gravità della perdita che stiamo per fare; e mentre ci auguriamo che il successore del Prof. Munerati abbia il sapere e il sentimento del dovere che sono in lui, siamo lieti di approvare le proposte della Deputazione Provinciale, le quali non tendono che a dimostrare al Prof. Munerati i sentimenti di ammirazione e di riconoscenza della Provincia.

Vianello. = La Deputazione, che anche nella relazione al Consiglio ha espresso quali siano i suoi sentimenti nei riguardi del Prof. Munerati, si associa anche alle belle parole dette dal Comm. Bisinotto.

Presidente. = Anche il Consiglio si associa alle parole dette dalla Deputazione e dal Comm. Bisinotto.

Se altri non chiede di parlare metto ai voti per scrutinio segreto l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione.

Chi lo approva vota col sì.

Distribuite e raccolte le schede e fattone lo spoglio con l'assistenza dei su indicati Scrutatori, si ebbero:

Votanti 32 — Voti favorevoli 29 — Schede bianche 2 — Voti contrari 1.

Presidente. = Proclamo approvato l'ordine del giorno della Deputazione con 29 voti.

L'ordine del giorno reca:

Oggetto 2.

Ratifica della deliberazione d'urgenza della Deputazione Provinciale relativa all'aumento di assegno ad un Applicato straordinario.

Ha la parola il Relatore Vianello.

Vianello legge la relazione (All. N. 2) che conclude col seguente

Ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale,

»delibera

»di ratificare la deliberazione d'urgenza 17 ottobre 1913 N. 1066 della Deputazione Provinciale che elevò a L. 100 mensili il compenso allo scrivano straordinario e provvisorio Sig. Tieghi Giovanni».

Presidente. - Apro la discussione.

Matteotti. - Chiedo alla Deputazione Provinciale di spiegarmi come è avvenuto che un impiegato straordinario e provvisorio duri in ufficio dal 1911.

Vianello. - Dico al Consiglio le dolenti note. Da lungo tempo l'Applicato addetto all'Ufficio Tecnico Sig. Acerbi Augusto è in condizioni di salute tali da non poter assolutamente prestare servizio. Egli che fu un tempo un ottimo impiegato, è da lunghissimo tempo affetto da una forma di mania di persecuzione, per la quale in certi momenti poco mancò non fosse ricoverato in un manicomio. La Deputazione ha fatto un po' di tutto per vedere di regolare questa questione, ha più volte fatto constatare da medici di sua fiducia le vere condizioni del malato, ha conferito coi parenti di lui, ha anche convocato la Commissione Consultiva istituita dalla legge vigente per procedere al licenziamento di questo impiegato, ma dopo ha finito per lasciare tutto in sospeso. La Deputazione ha agito certo obbedendo agli impulsi del cuore, più che alla ragione, ma il Consiglio dovrà tener conto della specialità di questo caso pietosissimo.

Presidente. - Nessuno chiede di parlare in merito alle informazioni date dal Presidente della Deputazione, e per ciò metto ai voti la proposta relativa allo scrivano provvisorio.

Distribuite e raccolte le schede e fattone lo spoglio con l'assistenza degli stessi Scrutatori, si ebbero:

Votanti 32 — Voti favorevoli 31 — Schede bianche 1.

Presidente. - Proclamo approvato l'ordine del giorno della Deputazione con 31 voti.

Marchesani. - Giustifico l'assenza del Consigliere Sig. Cortella colto da lutto gravissimo e prego la Presidenza del Consiglio a voler esprimere alla famiglia Cortella le condoglianze della Provincia.

Presidente. - La Presidenza si farà dovere di esprimere al Collega Sig. Cortella le condoglianze della Rappresentanza della Provincia.

In seduta pubblica

Rocchi. - Mi sembrerebbe opportuno invertire l'ordine del giorno nel senso che si tratti subito l'oggetto quinto, essendo della più alta importanza, e non essendo opportuno sia discusso in fine di seduta.

Vianello. - È mio dovere informare il Consiglio che fra gli oggetti iscritti all'ordine del giorno prima di quello concernente le tramvie qualcuno è urgente e improrogabile. La Deputazione prega quindi il Consigliere Rocchi a non voler insistere nella sua proposta, tanto più che alcuni oggetti non sono che semplici ratifiche che verranno deliberate assai presto.

Rocchi. - Non insisto.

Presidente. - L'ordine del giorno reca:

Oggetto 3 a

Comunicazione per ratifica della deliberazione d'urgenza della Deputazione Provinciale relativa alla vendita delle quattro caldaie a vapore installate nell'abbandonato manicomio provinciale.

Ha la parola il Relatore Zuliani.

Zuliani legge la relazione (All. N. 3) che conclude col seguente

Ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale,

»delibera

»di ratificare il provvedimento N. 1251 preso d'urgenza dalla Deputazione nell'adunanza »del 19 dicembre 1913 col quale si stabilì di vendere per il prezzo di L. 15000 alla Ditta »Zippermayr e Kestenholz di Milano le quattro caldaie installate nell'abbandonato mani- »comio provinciale per l'impianto di riscaldamento del medesimo, assumendo per giu- »sta metà a carico della Provincia le spese di contratto e accettando pei lavori occorrenti »all'uscita delle caldaie dal locale in cui si trovano, il compenso a forfait di L. 100».

Presidente. - Apro la discussione.

Matteotti. - Prego la Deputazione di dirmi se si tratta di una proposta o di una ratifica di delibera d'urgenza.

Zuliani. - Si tratta della ratifica di una delibera d'urgenza.

Matteotti. - Ho fatto questa domanda perchè, trattandosi di alienazione di patrimonio, mi è sorto il dubbio se la Deputazione avesse potuto provvedere d'urgenza.

Zuliani. - L'osservazione del Consigliere Matteotti è giusta. Deve però il Consiglio considerare la specialità della alienazione di cui trattasi. Le trattative esistevano da molto tempo, prima con la Ditta Ing. Gerra e C. di Milano e poi con la Ditta Zippermayr pure di Milano, e l'accordo sulle condizioni della vendita venne quando la Ditta aveva ormai urgente bisogno di divenire proprietaria, se non di asportare effettivamente subito le caldaie. Se la Deputazione non avesse provveduto d'urgenza, avrebbe perduto la occasione di vendere tutte in una volta quelle quattro caldaie che certo rimanendo là inopere sarebbero andate soggette a grave deperimento.

Matteotti. - Quale fu il costo iniziale delle quattro caldaie?

Zuliani. - Fu di circa 32 mila lire. Bisogna però tener conto del guadagno che deve aver fatto l'industriale, delle gravosissime spese di trasporto, trattandosi di caldaie colossali; delle gravosissime spese di posa in opera e del naturale deperimento. La Deputazione ha accettato l'ultima offerta perchè il proprio Ufficio Tecnico ha assicurato che vendute così come si trovano e dove si trovano, il prezzo è più che conveniente.

Presidente. - Dichiaro chiusa la discussione e metto ai voti la proposta della Deputazione.

Chi la approva, è pregato di rimanere seduto.

È approvata all'unanimità.

Entra nella sala il Prof. Cav. Avv. Francesco Turri.

I presenti sono quindi in numero di 33.

Presidente. - Vedo che è entrato nell'aula il Presidente Prof. Turri e per ciò lo invito ad assumere il suo ufficio.

Turri. - Prego il Vice Presidente Comm. Cattani a continuare nel suo ufficio.

Cattani. - Anzi sono io che prego Lei a voler assumere il suo ufficio.

Turri. - La prego vivamente a voler continuare nell'ufficio di Presidente, anche in considerazione delle mie condizioni di salute.

Cattani. - Allora continuo e metto in discussione

l'Oggetto 3 b

Comunicazione per ratifica della deliberazione d'urgenza della Deputazione Provinciale relativa all'investimento provvisorio di parte del fondo di cassa.

Ha la parola il Relatore Vianello.

Vianello legge la relazione (All. N. 4) che conclude col seguente

Ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale udita la relazione della Deputazione

»delibera

»di ratificare la deliberazione 17 ottobre 1913 N. 5207-1111 presa dalla Deputazione Provinciale in via d'urgenza per impiegare provvisoriamente presso la Cassa di Risparmio di Rovigo L. 130 mila che erano parte del fondo di cassa».

Presidente. - Apro la discussione.

Se nessuno chiede di parlare, metto ai voti la proposta della Deputazione.

Chi la approva, è pregato di rimanere seduto.

È approvata all'unanimità.

Presidente. - L'ordine del giorno reca:

Oggetto 3 c

Comunicazione per ratifica della deliberazione d'urgenza della Deputazione Provinciale relativa all'acquisto di legna pel riscaldamento degli Uffici provinciali e del Catasto.

Ha la parola il Relatore Vianello.

Vianello legge la relazione (All. N. 5) che conclude col seguente

Ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale,

»delibera

»di ratificare l'atto d'urgenza N. 5183-1067 del 17 ottobre 1913 mediante il quale la Deputazione Provinciale deliberò l'acquisto di quintali 280 di legna forte da stufe e di

»quintali 20 di fasci dal Sig. Osti Amedeo di Grignano Polesine al prezzo di L. 3.95 al quintale posta nei magazzini della Provincia senza alcuna spesa».

Presidente. - Apro la discussione.

Se nessuno chiede di parlare, metto ai voti la proposta della Deputazione.

Chi la approva, è pregato di rimanere seduto.

È approvata all'unanimità.

Presidente. - L'ordine del giorno reca:

Oggetto 3 d

Comunicazione per ratifica delle deliberazioni d'urgenza della Deputazione Provinciale relative a storni da articoli ad articoli di categorie diverse del bilancio 1913.

Ha la parola il Relatore Vianello.

Vianello legge la relazione (All. N. 6) che conclude col seguente

Ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale, udita la relazione della Deputazione

»delibera

»di ratificare le seguenti delibere prese nel 1913 dalla Deputazione Provinciale per operare storni fra articoli di spesa appartenenti a categorie diverse, e cioè:

»26 settembre N. 4739-1032 — 27 dicembre N. 6185-1309 — 27 dicembre N. 4936-1308 — 19 settembre N. 4293-1005 — 14 novembre N. 4882-1171 — 2 dicembre N. 5854-1243 — 14 novembre N. 5651-1170 — 27 dicembre N. 6475-1287 — 27 dicembre N. 6476-1288 — 27 dicembre N. 6335-1286 — 27 dicembre N. 6456-1307 — 27 dicembre N. 6453-1303».

Presidente. - Apro la discussione.

Se nessuno chiede di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione.

Chi lo approva, è pregato di rimanere seduto.

È approvato all'unanimità.

Presidente. - L'ordine del giorno reca:

Oggetto 3 e

Comunicazione per ratifica delle deliberazioni d'urgenza della Deputazione Provinciale relative alla ratifica degli atti firmati dal Presidente della Deputazione Provinciale per accordare una ulteriore proroga per la pronuncia della sentenza negli arbitrati relativi al II e al III lotto dei lavori murari ed affini del manicomio provinciale di Rovigo.

Ha la parola il Relatore Avv. Marin.

Marin legge la relazione (All. N. 7) che conclude col seguente

Ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale,

»delibera

»di ratificare le deliberazioni d'urgenza N. 5873-1212 e 5915 bis - 1213 del 25 novembre, »con le quali la Deputazione accordò sanatoria al proprio Presidente per avere prorogato »rispettivamente a 31 gennaio e 7 febbraio 1914 i termini per la pronuncia dei lodi da »parte dei Collegi Arbitrali istituiti per la risoluzione delle vertenze sorte coll'Impresa »Cav. Ricci in dipendenza dell'appalto del II e III lotto dei lavori di costruzione del »manicomio provinciale».

Presidente. - Apro la discussione.

Se nessuno chiede di parlare, metto ai voti la proposta della Deputazione.

Chi la approva, è pregato di rimanere seduto.

È approvata alla unanimità.

Presidente. - L'ordine del giorno reca :

Oggetto 3 f

Comunicazione per ratifica della deliberazione d'urgenza della Deputazione Provinciale relativa alla vendita del pontile che serviva d'approdo all'abbandonato ponte di chiatte a S. Maria Maddalena.

Ha la parola il Relatore Zuliani.

Zuliani legge la relazione (All. N. 8) che conclude col seguente

Ordine del giorno :

«Il Consiglio Provinciale,

»delibera

»di ratificare la deliberazione N. 1666 presa dalla Deputazione Provinciale nell'adunanza del 14 novembre 1913 relativamente alla cessione per L. 75 al Signor Boldrini Francesco di S. Maria Maddalena del pontile che serviva d'approdo al soppresso ponte di chiatte fra S. Maria Maddalena e Pontelagoscuro».

Presidente. - Apro la discussione.

Se nessuno chiede di parlare, metto ai voti la proposta della Deputazione.

Chi la approva, è pregato di rimanere seduto.

È approvata alla unanimità.

Presidente. - L'ordine del giorno reca :

Oggetto 3 g

Comunicazione per ratifica della deliberazione d'urgenza della Deputazione Provinciale relativa alla approvazione del regolamento per la cura degli artritici poveri della Provincia di Rovigo.

Ha la parola il Relatore Bonvento.

Bonvento legge la relazione (All. N. 9) che conclude col seguente

Ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale,

»delibera

»di ratificare l'atto d'urgenza N. 791-179 del 16 febbraio 1912 con il quale la Deputazione approvò il seguente regolamento per il Comitato Provinciale per la cura degli artritici della Provincia :

»Art. 1. — È istituito un Comitato Provinciale avente lo scopo di procurare ai poveri della Provincia affetti da forme artritiche la opportuna cura in uno stabilimento termale.

»Art. 2. — Il Comitato Provinciale si compone di due Membri della Deputazione, »di nove Consiglieri (scelti uno per ciascun Mandamento) e di un Segretario che sarà »un impiegato della Provincia designato dalla Deputazione Provinciale.

»Del Comitato deve far parte almeno un Dottore in medicina.

»Art. 3. — La nomina del Comitato è di competenza della Deputazione Provinciale e avrà la durata di due anni. I Membri scaduti potranno sempre essere rieletti.

»Art. 4. — Il Comitato Provinciale avrà la sua sede negli Uffici della Deputazione »e delibererà a maggioranza di voti, presenti almeno tre dei suoi Membri.

»Art. 5. — Il Comitato provvede agli scopi della sua Istituzione, con i contributi »della Provincia, dei Comuni e con utili derivanti da offerte di corpi morali e di privati. »Sarà quindi suo compito di nulla trascurare per far conoscere la nuova filantropica »Istituzione e per conseguire il maggior numero di oblazioni possibili.

»Art. 6. — La cura avrà luogo in quegli Istituti che il Comitato riterrà più opportuno nei riguardi della efficacia della cura, del trattamento che verrà fatto ai malati e »della spesa relativa; avrà la durata di giorni 14 e non potrà essere fatta da uno stesso »povero artritico per più di tre anni consecutivi.

»Art. 7. — La scelta dei poveri artritici da inviarsi alla cura gratuita verrà fatta dal »Comitato Provinciale sulle proposte dei Comuni, tenuto conto delle condizioni speciali »dei singoli infermi e delle condizioni economiche della loro famiglia, in rapporto ai »mezzi disponibili e alla entità del contributo dato dal Comune al quale i malati appartengono.

»Se i mezzi lo consentiranno, potranno essere ammesse anche delle persone a cura »semi gratuita, purchè i Comuni attestino del loro stato economico.

»Art. 8. — Prima che sia convocato il Comitato per la scelta degli artritici poveri »da inviare alla cura, il Presidente, se sarà Medico, o il Medico facente parte del Comitato ai termini dell'art. 2, ovvero quel Medico che sarà delegato dal Presidente nel »caso che i Medici nel Comitato siano più di uno, e il Presidente non sia Medico, eseguirà in ogni Mandamento della Provincia la visita di tutti gli artritici poveri proposti »dai Comuni.

»Il luogo nel quale dovrà avvenire la visita, sarà, possibilmente, il Comune del Capoluogo di ciascun Mandamento, ovvero altro Comune che, per speciali circostanze, il »Presidente del Comitato ritenesse più opportuno.

»Art. 9. — Nella scelta degli artritici da inviarsi alla cura, il Comitato dovrà, nei limiti del possibile, ispirarsi a criteri di equa ripartizione fra tutti i Comuni che avranno fatto proposte, ed ammettere alla cura il maggior numero di artritici che sarà consentito dai mezzi che avrà a sua disposizione, per modo che, possibilmente, non abbiano a verificarsi civanzi di cassa alla fine dell'esercizio. Gli eventuali civanzi verranno versati in un libretto di deposito fruttifero presso un Istituto di credito locale, e andranno a favore dell'esercizio successivo. Il libretto verrà conservato dal Segretario del Comitato e i prelevamenti non potranno essere fatti che in seguito a ordine scritto del Presidente del Comitato.

»Art. 10. — Le oblazioni dei corpi morali e dei privati, verranno raccolte tanto dai Comuni, quanto dal Comitato Provinciale. Le offerte raccolte dai Comuni verranno trasmesse al Comitato Provinciale che provvederà tosto al versamento di tutte le somme ricevute nel libretto di cui l'articolo precedente.

»Art. 11. — Il Comitato provvederà per la pubblicazione, col mezzo della stampa locale, del nome degli oblatori con la indicazione delle offerte, e nella Provincia si terrà un album speciale che ricorderà i nomi dei generosi che contribuirono alla fondazione della Istituzione.

»Art. 12. — Entro il mese di novembre di ogni anno, il Comitato dovrà presentare alla Deputazione Provinciale una relazione su quanto esso avrà fatto per la stagione termale decorsa e sull'esito della cura.

»Contemporaneamente il Comitato dovrà presentare alla Deputazione il conto consuntivo della sua gestione.

»La Deputazione Provinciale dovrà entro il mese di dicembre esaminare il consuntivo e assoggettarlo alla più prossima seduta del Consiglio Provinciale per la presa d'atto».

Presidente. - Apro la discussione.

Se nessuno chiede di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione.

Chi lo approva, è pregato di rimanere seduto.

È approvato alla unanimità.

Presidente. - L'ordine del giorno reca:

Oggetto 3 h

Comunicazione per ratifica della deliberazione d'urgenza della Deputazione Provinciale relativa all'assenso per la cancellazione dell'ipoteca accesa a carico della Ditta Chiaratti Davide fu Antonio di Bottrighe a garanzia di un prestito concessole in base alla legge 8 luglio 1883 N. 1483.

Ha la parola il Relatore Avv. Marin.

Marin legge la relazione (All. N. 10) che conclude col seguente

Ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale, udita la relazione della Deputazione

»delibera

»di ratificare la delibera presa d'urgenza dalla Deputazione Provinciale nella seduta 27 dicembre 1913 N. 6337-1295 con cui autorizzò il Sig. Conservatore delle Ipoteche di Rovigo a cancellare il vincolo ipotecario 29 marzo 1886 N. 698-247 acceso a favore della Provincia sopra un immobile posto nel Comune di Bottrighe di proprietà della Ditta Chiaratti Davide fu Antonio».

Presidente. - Apro la discussione.

Se nessuno chiede di parlare, metto ai voti la proposta della Deputazione.

Chi la approva, è pregato di rimanere seduto.

È approvata alla unanimità.

Presidente. - Prima di proseguire nell'ordine del giorno comunico alla Deputazione due interrogazioni che mi sono pervenute. Una è del Prof. Zanella ed è del seguente tenore: «Interrogo l'On. Deputazione per sapere se il fatto d'aver diramato agli stradini l'elenco dei giorni dichiarati festivi per gli effetti civili dal R. Decreto 4 agosto 1913, debba o no interpretarsi come revoca alla deliberazione dell'On. Deputazione che riconobbe opportuno ammettere la festa del 1. maggio». — L'altra è del Dott. Matteotti, ed è così concepita: «Desidero interrogare l'On. Deputato dei Lavori Pubblici sul ritardato e non compiuto sgombero delle nevi dalle strade provinciali».

Prego la Deputazione, se crede, di rispondere

Zuliani. - Al Prof. Zanella rispondo che la Deputazione ha ritenuto opportuno di modificare ai cantonieri il calendario civile: ma che con ciò non ha inteso di sopprimere la festa del 1. maggio che è divenuta festa di consuetudine e festa civile. Al Dott. Matteotti rispondo che, dato l'inverno che corre, la Deputazione ritiene di aver fatto per lo sgombero delle nevi tutto ciò che potè fare, senza grave nocumento al transito e senza grave nocumento all'economia della Provincia. La neve è stata asportata dal mezzo della carreggiata su tutta la rete stradale della Provincia, ma non ha potuto provvedere allo sgombero totale delle strade sia perchè il gelo susseguito alle neviccate avrebbe moltiplicato il lavoro occorrente, sia perchè il bilancio non avrebbe acconsentito la spesa relativa. Pensi il Consigliere Matteotti che solo dopo la prima nevicata la Provincia ha speso oltre 5000 lire. D'altra parte non sono soltanto le nostre strade provinciali che si trovano in queste condizioni, ma anche le strade dei Comuni delle altre Provincie.

Mentre cadeva la seconda neve, ci dissero a Ferrara che quella Amministrazione Comunale che non aveva in bilancio che 8.000 lire, a tutto quel giorno ne aveva spese oltre 50.000, e aveva fatto ben poco, perchè tutte le vie erano coperte di neve.

Zanella. - Per conto mio prendo atto.

Matteotti. - Io invece non posso dichiararmi soddisfatto, perchè ritengo che la Deputazione avrebbe potuto fare molto più, con grande vantaggio della viabilità che è oggi pressochè impossibile, e concorrendo anche ad alleviare la disoccupazione.

Zuliani. - La Deputazione ha seguito per lo sgombero delle nevi il parere del proprio Ufficio Tecnico. D'altra parte non ha mai ricevuto lagni nè da Enti pubblici nè da privati e per ciò non ha pensato alla possibilità di fare di più.

Matteotti. - Io ho impiegato un'ora e mezza da Fratta a Lendinara. Ecco che riceve i lagni dei presenti.

Presidente. - Dichiaro esaurita l'interrogazione e metto in trattazione

l'Oggetto 4.

Nomina dei Membri Provinciali che dovranno far parte della Giunta Tecnica Catastale e provvedimenti relativi.

Zuliani. - Onorevoli Consiglieri,

A norma dell'art. 19 della legge 1 marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria in ogni Provincia, dove si stiano compiendo le operazioni per il nuovo Catasto, devono essere costituite delle Giunte Tecniche con incarico:

a) di dirimere le divergenze eventualmente esistenti fra i Periti Catastali e le Commissioni Comunali intorno alla qualificazione e classificazione del territorio Comunale, ai sensi dell'art. 105;

b) di riscontrare e rendere definitivi, per la loro applicazione alla formazione delle tariffe, i dati ed elementi estimativi predisposti a cura degli uffici catastali, giusta l'articolo 109;

c) di formare la tariffa, determinando la rendita imponibile per ogni ettaro di terreno di ciascuna qualità e classe;

d) di esprimere il proprio parere sui reclami e sulle osservazioni delle Commissioni Comunali intorno alle tariffe di ciascun Comune e reclamare, ove occorra, contro i voti della Commissione Provinciale sui reclami predetti.

Queste Giunte Tecniche devono essere composte di Periti nominati per metà dal Ministero delle Finanze e per metà dal Consiglio Provinciale e sono presiedute da un Delegato del Ministero delle Finanze.

Ora, dietro invito ricevuto dalla Direzione Compartimentale del Catasto, la Deputazione Vi prega di procedere alla nomina di due Delegati a comporre la Giunta Tecnica per la nostra Provincia e Vi avverte che la scelta dovrà essere fatta tra i Tecnici o anche fra gli agricoltori provetti che abbiano residenza stabile nella Provincia.

E poichè codesti Delegati dovranno essere retribuiti a carico del bilancio provinciale, la Deputazione Vi propone di stabilire che ad ogni componente la Giunta Tecnica di nomina provinciale sarà corrisposta l'indennità di lire quattro per ogni vacanza di ore due, oltre il rimborso delle spese di viaggio nella misura dell'importo di un biglietto di prima classe in ferrovia e di centesimi 25 al chilometro per i viaggi fatti sulle vie ordinarie.

Non potranno però essere esposte più di quattro vacanze per ogni giorno di lavoro.

Per ogni giorno in cui la Giunta Tecnica terrà seduta verrà corrisposta a ogni componente di nomina provinciale una indennità corrispondente a tre vacanze, e cioè L. 12 oltre al rimborso delle spese di viaggio nella misura sopra indicata.

Vi proponiamo, pertanto, il seguente

Ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale, udita la relazione della Deputazione

»delibera

»di stabilire per i Membri della Giunta Tecnica Catastale di nomina del Consiglio Provinciale i seguenti compensi:

»1. — L. 4 per ogni vacanza di due ore e con un massimo di 4 vacanze per giornata, oltre al rimborso delle spese di viaggio corrispondenti all'importo del biglietto ferroviario di prima classe ed a centesimi 25 per chilometro sui percorsi di via ordinaria.

»2. — Indennità ragguagliata a 3 vacanze e cioè a L. 12, nei giorni di seduta, oltre il rimborso delle spese di viaggio nella misura sopra indicata».

Distribuite e raccolte le schede e fattone lo spoglio con l'assistenza degli Scrutatori Signori Cioli, Guerrini e Priuli Bon, si ebbero:

Votanti 33.

Ing. Dante Mattioli ebbe voti 29;

Ing. Carlo Ramello ebbe voti 14;

Ing. Baseggio ebbe voti 14;

Ing. Francesconi ebbe voti 1, e Ing. Prearo ebbe voti 1.

Presidente. - Proclamo eletto Membro della Giunta Tecnica Catastale il Sig. Ing. Dante Mattioli con voti 29.

Nessuno degli altri ha ottenuto la maggioranza di legge per essere eletto e per aderire al desiderio espresso da parecchi Consiglieri, se il Consiglio acconsente, rinvio ad altra seduta la nomina del secondo Membro della Giunta Catastale.

Metto poi ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione relativo ai rimborsi di spese di viaggio e ai compensi da corrispondersi dalla Provincia ai Membri della Giunta di nomina del Consiglio Provinciale.

Chi lo approva, è pregato di rimanere seduto.

È approvato alla unanimità.

Presidente. - L'ordine del giorno reca:

Oggetto 5.

Costruzione ed esercizio delle Tramvie del Polesine e provvedimenti relativi.

Ha la parola il Relatore Zuliani.

Zuliani. - Non conosco gli intendimenti del Consiglio, ma ritengo che vorrà dare per letta la relazione che fu pubblicata per le stampe. Ritengo quindi opportuno che il Presidente apra la discussione generale sul capitolato proposto dalla Deputazione.

Presidente. - Apro la discussione.

Rocchi. - La relazione allestita dalla On. Deputazione dimostra tutta la sua premurosa volontà di portare ad attuazione il complesso problema tramviario della Provincia; desiderio del resto che ritengo sia condiviso da tutti.

La relazione sarebbe completa se avesse riferito anche intorno alle pratiche per la costruzione della linea Adria-Ariano; vero che per questa le trattative riguardano altra

Società, ma tuttavia è legittimo il desiderio di conoscere se e quale impegno sia stato assunto per la costruzione di questa linea che interessa una così vasta zona della Provincia e di cui sarà, dal lato commerciale e redditizio, forse la più importante.

Faccio per ciò anzitutto preghiera che sia colmata la lacuna della relazione e che il Consiglio sia informato anche di questa importante linea.

Quanto alle proposte per la costruzione ed esercizio della rete tramviaria, ripeto, tutto dimostra lo zelo della Deputazione; ma non saprei dire se la soluzione che ci viene presentata sia la migliore o se almeno possa dirsi accettabile.

La Deputazione ha sentito il bisogno di scagionarsi delle fallite garanzie della Società Vicentina, che altra volta ci fu così a tinte rosee presentata; ne io intendo punto mettere in dubbio la buona fede della Deputazione, sapendo benissimo che del sapere del poi son piene le fosse; ma mi domando semplicemente se l'Impresa Alessi presenti tutte quelle garanzie che l'esperienza testè fatta e la prudenza consigliano e se le condizioni del contratto siano tranquillizzanti. Dichiaro subito che riconosco di non avere la competenza necessaria per giudicare della bontà e sicurezza dell'affare. Così, per scienza mia, non sono in grado di dire se i sussidi e le facilitazioni che si accorderebbero alla Società assuntrice siano adeguati al costo delle opere ed alle tariffe ed alle partecipazioni nei proventi; mi limito quindi a dire il mio modesto parere su alcuni punti del capitolato per quanto riflette le garanzie contrattuali che rimarrebbero alla Provincia.

Secondo il capitolato la Provincia, col contributo dei Comuni, provvede all'Impresa:

a) l'uso della sede stradale sistemata a tutte sue spese comprese pure le espropriazioni;

b) due sussidi, l'uno di costruzione per L. 1170 e l'altro di esercizio per L. 130 per chilometro e per anni 50;

c) la proprietà gratuita delle aree occorrenti nei fabbricati delle stazioni.

Il sussidio complessivo chilometrico sarebbe quindi di L. 1300 di cui per 1/3 la Provincia dovrebbe essere rimborsata con prelevamenti privilegiati sugli utili lordi dell'esercizio. A parte che sarebbe un privilegio per modo di dire, poichè invece l'incasso sarebbe subordinato sempre a che effettivamente vi siano utili di esercizio ed al fatto che la Società si mantenga in condizioni di esercizio le linee, vi è però questo di più grave; e cioè che in caso di inadempimento della Società può essere sospeso od anche cessare del tutto solo il sussidio di esercizio ma invece dovrà continuare sempre quello di costruzione, che è il maggiore. Se quindi la Società arrivi a costruire le linee e poscia incorra in decadenza alla Provincia non viene risparmiato pressochè nulla dei progettati e gravosi sacrifici e si troverebbe sulle spalle un'eredità passiva ossia avrebbe la proprietà delle linee, ma senza i fabbricati delle stazioni e relative aree che dovrebbe acquistare.

La Deputazione crede però che la Provincia sia ufficialmente salvaguardata dalla cauzione di cui l'articolo 19 del capitolato: da parte mia ne dubito assai.

A cosa si riduce infatti questa cauzione?

Ultimate le linee, la cauzione si ridurrebbe al deposito di L. 500 per chilometro e ad un'ipoteca di primo grado sull'impianto fisso e mobile; e cioè ad una garanzia assai modesta ed illusoria, tanto più che a mio avviso sarebbe assai incerta la validità di un'ipoteca su capitale mobile.

Per la valida costituzione di un'ipoteca non basta il consenso delle Parti, ma occorre

anzitutto che sia iscritta su beni capaci per legge di ipoteca, senza dire che un credito ipotecario non conferisce altro diritto che quello subostante i beni su cui grava. Ma perchè, domando io, la Provincia non si riserva almeno la proprietà delle aree delle stazioni e conseguentemente la proprietà dei costruendi fabbricati, sia pure coll'obbligo di rifonderne il valore alla fine dei 50 anni di esercizio ma colla perdita nella Società di tale diritto ove si renda inadempiente agli obblighi che assume? Questa sarebbe una garanzia reale ed effettiva ed in caso che la Società non fosse in grado di esercire le linee, alla Provincia resterebbe almeno l'impianto completo.

Concludendo. Io pure sono molto desideroso di veder finalmente attuate le tramvie e per questo mi preoccupa limitatamente la spesa, poichè sono convinto della necessità ed utilità di questi mezzi di trasporto e per ciò che convenga affrettarli anche se, data l'attuale crisi finanziaria, al momento si richieda una spesa alquanto maggiore di quella che occorrerebbe in tempi normali; ma mi preoccupa il buon fine dell'affare.

Per dare il mio voto alla proposta soluzione del problema tramviario vorrei avere assicurazioni convincenti non solo sull'esecuzione delle opere ma più che tutto che, in caso di eventuale inadempienza della Società assuntrice la Provincia non abbia a trovarsi in maggiore imbarazzo e non abbia fatti dei sacrifici senza scopo.

Attenderò quindi di sentire l'opinione dei miei Colleghi del Consiglio e le ulteriori spiegazioni della Deputazione.

Pelà. - Condivido pienamente i dubbi del Consigliere Rocchi. Dalla lettura della relazione io ho ricevuto l'impressione che la Deputazione abbia voluto ad ogni costo fare le tramvie. Si vede che la Deputazione si è preoccupata molto delle condizioni del mercato del denaro, e ha cercato di facilitare in tutti i modi alla Società la provvista dei fondi occorrenti. Il sussidio dato per L. 1170 per la costruzione e per sole L. 130 per l'esercizio, non garantiscono affatto l'esercizio delle linee, e dovendo questo affare durare cinquant'anni, è necessario che la Provincia abbia garanzie maggiori. Il contratto proposto manca di garanzie sufficienti e io non posso dare il mio voto favorevole se non viene modificato per quanto riguarda le garanzie.

Turri. - L'On. Badaloni, costretto da motivi superiori a non prendere parte alla odierna seduta, mi scrive, come Presidente, pregandomi di scusare la sua assenza e di esprimere al Consiglio il suo convincimento che la discussione di oggi riesca feconda di bene per la Provincia.

Matteotti. - Parmi che oggi la seduta non sia diretta soltanto dalla corda del sentimento, ma dalla visione calma e serena dei veri interessi della Provincia, e di ciò sono lieto. Quanto alla pregiudiziale politica posta da un giornale, che poi non è neanche il giornale della minoranza perchè con essa non è mai andato d'accordo, la pregiudiziale cioè che l'attuale Consiglio non sia competente a risolvere una questione così importante pel fatto che di qui a parecchi mesi avranno luogo le elezioni generali, è una questione che non ha proprio ragione di essere, sia perchè non è la prima volta che l'affare viene in Consiglio, essendo che non si tratta che di sostituire un contratto nuovo a quello votato due anni fa, sia perchè gli uomini che compongono l'attuale Amministrazione sono quegli stessi che indubbiamente sortiranno dalle nuove elezioni. L'affare che la Deputazione ci presenta ha un difetto organico, ed è quello di essere sorto a pezzi e a bocconi, oggi con una modificazione, domani con un'altra, sempre con nuove aggiunte, con nuove

variazioni, col concorso di volontà varie che hanno deviato dalla retta linea. E non si dirà, spero, questa volta che le mie parole suonino opposizione dettata da spirito campanilistico, perchè il paese nel quale io ho la mia residenza è quello che oggi avrebbe il maggiore concentramento di linee. Il mio dire è ispirato solo da considerazioni obbiettive. Nessuno può negare che la distribuzione delle linee è la risultante degli sforzi di buona volontà fatti dalla Deputazione per aderire ai desideri successivamente espressi dalle varie parti della Provincia, non da retta valutazione dei veri interessi della economia e del traffico del paese: basta guardare il grafico allegato alla relazione per convincersi della verità di quello che dico. Il progetto è stato tagliato, è stato spezzettato. Quei poveri diavoli che abitano lassù a Bergantino, a Melara, per venire a Rovigo, devono assoggettarsi a un viaggio lunghissimo, devono cambiare treno varie volte, devono impiegare non meno di quattro o cinque ore, perchè tutti sappiamo che cosa sono i tramvai e a che velocità possono viaggiare.

La legge non consente che una velocità massima di 20 chilometri all'ora, velocità che in pratica poi si riduce ancora di molto. Chi viaggia lungo quelle linee non potrà che rappresentare un sacrificio; ma ormai purtroppo i progetti sono fatti e non se ne parla più.

È doloroso che ogni volta che si discute in quest'aula di questo grave argomento l'animo nostro è assillato dalla dura alternativa, o di accettare ciò che viene proposto e che non è conforme ai nostri bisogni e alle nostre aspirazioni, o di non avere niente. E il contratto che oggi la Deputazione ci presenta è più grave dei precedenti per la assoluta mancanza di garanzie a favore della Provincia e per le condizioni che si giustificano con le mutate condizioni del mercato del denaro, condizioni create dall'impresa di Libia che ha arenato tutti gli affari e ha reso impossibile l'attuazione di qualsiasi lavoro pubblico.

Oggi le ferrovie si fanno se sono militari, ma se sono agrarie e commerciali no. Col contratto proposto dalla Deputazione la Provincia oltre che dover sottostare a sacrifici gravissimi, non ha alcuna garanzia per quanto riflette l'esercizio. L'unica garanzia effettiva è rappresentata dal solo decimo del sussidio, e cioè da 130 lire al chilometro e dalla cauzione di L. 100.000, in complesso una cosa assai piccola, certo non proporzionata alla grande importanza dell'affare.

La Deputazione dice che alla scadenza della concessione la Provincia entrerà nella proprietà dell'intero impianto, nonchè del materiale mobile; ma questo non rappresenta un vantaggio vero, perchè è inevitabile che quando si approssimerà la scadenza la Società lascerà l'impianto e il materiale in tale abbandono che quando la Provincia ne andrà in possesso dovrà sottostare a una spesa forse maggiore di quella dell'impianto. Dice la Deputazione che qualora ciò avvenisse la Provincia avrebbe a suo favore le penali da applicare, avrebbe a suo favore la iscrizione ipotecaria; ma le penali si applicano e non si applicano, e la iscrizione ipotecaria perde ogni suo valore quando è accesa sopra un valore che è ridotto allo zero.

Unica garanzia, dunque, non resta per la Provincia che sulla cauzione di 100.000 lire. Ora non sarebbe stato meglio obbligare l'Impresa a reintegrare questo fondo di garanzia ogni volta che la Provincia abbia il bisogno di rivalersi su di esso delle eventuali infrazioni al capitolato? Ed a questo proposito devo notare che non sono bene specificati e determinati i casi in cui la Provincia avrà il diritto di rivalsa sulla cauzione. Anzi,

poichè la cauzione stessa è determinata a un tanto per chilometro, sembrerebbe quasi che anche il diritto di rivalsa dovesse venire limitato ad una data quantità per chilometro. Mi spiego. Poichè si parla nel capitolato di tronchi e si stabilisce una garanzia ragguagliata alle lunghezze dei medesimi, non è chiaro se la cauzione debba servire a garantire gli inconvenienti che si verificano su un dato tronco e fino al limite di cauzione che comporta quel tronco o se invece il diritto di rivalsa per la Provincia sia esteso su tutta la cauzione e per quelle infrazioni che si verificano in qualsiasi punto delle tramvie. Supponiamo che non funzioni bene una sola linea, ad esempio la Rovigo - S. Martino che la Società non abbia interesse di gestire e la lasci per ciò in abbandono, la Provincia avrà diritto di dichiarare decaduta la Società per quella linea soltanto, ovvero per tutte le linee? Dacchè la rete tramviaria si è spezzettata, e dacchè si è cominciato a dire linea per linea o per gruppi di linee, si è ingenerato la confusione e sono sorti dei dubbi che devono essere chiariti. Questa formola si è usata a volte a favore e a volte a danno della Provincia, e mi pare che con una revisione e con un opportuno coordinamento del capitolato si sarebbero risolte molte questioni. L'art. 8 del capitolato subordina la perfezione del contratto nei riguardi della Società al fatto che lo Stato abbia concesso il sussidio massimo competente a ciascuna linea. Questa è una disposizione che vincola la Provincia ma non la Società. E anche qui non è detto se si tratta di tutte le linee o di alcune solo di esse. Questa clausola è grave perchè se alcune linee hanno il massimo del sussidio e altre no, che cosa avviene? Avviene che in quell'epoca saremo nuovamente qui a votare il nuovo contributo, per guisa che l'aggravio della Provincia che oggi deliberasse il Consiglio non sarebbe definitivo, ma dovrebbe in avvenire venire aumentato ogni qualvolta piacesse allo Stato di accordare un sussidio inferiore al massimo. Così l'art. 27 parlando della decadenza prevede la sospensione del servizio per 15 giorni; ma questa sospensione è sufficiente per una sola linea, o è necessario avvenga per tutte le linee? Vorrei poi che ogni qualvolta nel capitolato si prevede il caso di forza maggiore, si prevedesse anche il caso del concorso della volontà della Società, perchè la forza maggiore ormai vediamo che in pratica diventa una cosa molto elastica, mentre il concorso della volontà della Società nella determinazione del fatto che si vorrebbe costituire di forza maggiore, è più facilmente constatabile. Oltre a ciò occorre che il capitolato prescrivesse delle penalità le quali non fossero applicabili soltanto durante l'esercizio; ma a qualunque caso di inadempienza, di patti contrattuali senza distinzione. E vorrei anche che, data la natura complessa di tutti questi affari e la lunga durata e la facilità con la quale possono sorgere fra le Parti delle contestazioni, fosse nel capitolato contenuta una clausola compromissoria. È necessario prevedere tutto perchè sono certissimo che durante l'esercizio lo Stato ci aiuterà pochissimo. Tutte le linee tramviarie in mano della speculazione privata, sono abbandonate nel più completo disordine, le proteste del pubblico sono vivaci e continue, ma lo Stato non provvede. In alcuni contratti ho visto anche fino alla Società Concessionaria l'obbligo di provvedere a propria cura e spesa ad eventuali modificazioni di sistema e di mezzi, non mutamenti che trasformino la natura del servizio, non mutamenti consentanei e correlativi agli avvenuti mutamenti nella entità e nella natura del traffico; e anche questo obbligo mi sembrerebbe opportuno fosse accollato alla Società Concessionaria delle nostre linee. Riassumendo, che cosa diamo noi e che cosa dà la Società? Noi diamo tutto, noi corriamo tutte le alee, e la So-

cietà non espone che due milioni quali corrispettivo dell'esercizio per 50 anni, corrispettivo di un esercizio che è a prevedere sarà impossibile, certo non rispondente ai nostri desideri e ai nostri bisogni. Ma allora tant'è, facciamosele noi queste linee e provvediamo alla gestione diretta. Spenderemo di più, ma ci serviremo a nostro piacere.

Prosdocimi. - Nelle due precedenti tornate nelle quali si discusse questo importante argomento, la Deputazione e il Deputato per i lavori pubblici rispondendo a una mia interrogazione ebbero a dare sicuro affidamento che prossimamente anche la linea Rovigo-Bagnoli sarebbe stata effettivamente costruita. Ora leggo nella relazione che per questa linea ci sono molte difficoltà e che anche qualora il Consiglio nella seduta odierna provvedesse per tutto il resto della rete, nulla farebbe di praticamente efficace per la linea Bagnoli-Rovigo. E quello che è strano e spiacevole è che questa nuova condizione di cose fu dalla Deputazione creata solo perchè fu presentata, si dice, per la linea Bagnoli-Rovigo una proposta proprio da quella Società Veneta di Padova che in passato si rifiutò ripetutamente di volersi occupare di questa linea. Non so davvero a quali motivi attribuire il nuovo atteggiamento della Società Veneta; so solo che alla linea Bagnoli-Rovigo si fa oggi una condizione diversa da quella creata per le altre linee, solo che oggi si propone di provvedere per tutte le altre, meno per la Bagnoli-Rovigo, per la quale ci sono ancora studi e ricerche da fare. Io voterò l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione in considerazione degli interessi degli altri paesi, ma dichiaro che non ho alcuna fiducia che la linea Bagnoli-Rovigo venga effettivamente costruita. Mi dispiace di dover fare questa dichiarazione, non intendo con ciò di accusare alcuno; ma è troppo chiaro che si intende di provvedere a tutto meno alla linea Bagnoli-Rovigo, che, ripeto, non ho alcuna fiducia abbia ad essere costruita. E dacchè ho la parola, mi permetto di fare alla Deputazione Provinciale una domanda. Il Sindaco di Gavello durante il periodo istruttorio di questo affare delle comunicazioni tramviarie ebbe a fare al Presidente della Deputazione Provinciale una raccomandazione perchè la linea che da Rovigo va a Bottrighe fosse alquanto modificata per avvicinarsi a Gavello. Spero che la Deputazione Provinciale vorrà darmi affidamento che anche quest'opera verrà eseguita, tanto più che ritengo non importerà una spesa eccessiva. In questa mia proposta spero che avrò consenzienti anche i Rappresentanti di Crespino, i quali si interessano costantemente di questa linea.

Marzolla. - Ho chiesto la parola solo per fare una constatazione di fatto in ordine a quanto ha detto il Consigliere Prosdocimi, relativamente al Comune di Gavello. Io non ho mai sentito parlare di questa linea, solo ieri l'ex Sindaco di Gavello è venuto da me perchè avessi fatto pratiche presso la Deputazione Provinciale per vedere se fosse stato possibile spostare la linea Rovigo-Bottrighe in modo da avvicinarsi a Gavello. Le stesse cose l'ex Sindaco di Gavello le ha dette anche al Deputato Cav. Pietropoli; ma prima di ieri, ripeto che non avevo mai sentito parlare di questo argomento.

Marchesani. - Ho preso la parola per fare alla Deputazione Provinciale una raccomandazione. L'art. 27 del capitolato prevede fra i casi di decadenza quelli di scioglimento e di fallimento. Questa clausola mette la Provincia nella condizione che la Provincia deve adire i tribunali per far pronunciare la decadenza. Ciò è gravissimo e credo che la Deputazione deva fare ogni possibile per evitare questo inconveniente. In caso di fallimento tutto ciò che era di pertinenza della Società andrebbe a costituire l'attività falli-

mentare e la Provincia non potrebbe che insinuare i proprii crediti come un altro creditore qualunque. Abbiamo anche una prima ipoteca, ma è di valore molto discutibile e credo anzi che si tratti di una ipoteca tale dalla quale forse bisogna guardarsi, perchè accesa su cose mobili, ovvero su cose mobili convenzionalmente immobilizzate, e sul valore di questa ipoteca io sono rimasto molto perplesso, perchè vedo la possibilità di finire all'evenienza per trovarsi spogli da qualunque garanzia. Io ritengo che il sussidio legale abbia ad essere aumentato e che sia necessario che la Deputazione pensi a presidiare con più fondate cautele e garanzie gli interessi della Provincia.

Pelà. - Mi parrebbe che il progetto dovesse essere dalla Deputazione ritirato per essere ripresentato in breve tempo.

Zuliani. - Rimandare la discussione significherebbe perdere un tempo prezioso. Piuttosto, visto che il capitolato deve subire qualche modificazione, passiamo subito alla lettura del capitolato articolo per articolo e ognuno farà le osservazioni che crederà e sarà poi facile conciliarsi sui pochi punti che sembrano controversi.

Zanella. - Dopo le parole dette dal Deputato Zuliani a me non resterebbe nulla da dire, perchè io intendevo appunto di pregare il Consiglio a voler risolvere subito ogni questione. Una sospensiva e un rinvio potrebbero in avvenire non essere scervi di pregiudizio e di danno. Rimandare ad altro tempo la risoluzione del problema è impossibile, e in ciò credo che tutto il Consiglio sia concorde, e risolvere oggi il problema ognuno di noi sa che significa assoggettarsi a condizioni più gravose di quelle che in passato sarebbero state possibili, e forse più gravose di quelle che sarebbero possibili in avvenire, e dico forse, perchè nessuno sa quali saranno in avvenire le condizioni del mercato, i prezzi dei materiali e della mano d'opera. È quindi necessario che il Consiglio deliberi definitivamente oggi, anche a costo di TRANGUGIARE qualche condizione poco vantaggiosa. A me sembra che ogni Consigliere dovrebbe fare i proprii rilievi, non sotto forma di proposta, ma sotto forma di raccomandazione, certi che la Deputazione cercherà con tutte le sue forze di far accogliere dalla Società Concessionaria i desiderii espressi dal Consiglio; ma che il Consiglio però autorizzi fin da oggi la Deputazione a stipulare.

Pastorelli. - Dopo quanto ha detto il Consigliere Zanella io dovrei tacere, perchè avevo appunto in animo di esprimere al Consiglio il mio convincimento che sia necessario che su questo argomento venga presa oggi stesso una determinazione definitiva. La proposta Zanella è quella che mi sembra più razionale. Egli dice: dite quali sono i vostri desideri e date alla Deputazione un mandato molto elastico per farli accettare dalla Concessionaria. Io ho fiducia nella Deputazione e accetto la proposta sebbene avevo anch'io qualche osservazione da fare.

Rocchi. - Io vorrei, e mi pare, senza attribuire a quanto fu detto dai vari oratori a sentimenti di parte, perchè qui noi non abbiamo portato che considerazioni puramente obbiettive, vorrei che la Deputazione accettasse la mia proposta sospensiva, perchè se si provvedesse oggi seduta stante alla revisione del capitolato, potrebbero rimanere delle lacune. E poi i contratti si fanno in due, in questo caso la Deputazione e la Società. Che male ci sarebbe se la Deputazione studiasse tutte le migliorie che è possibile introdurre nel capitolato, le concordasse con la Società e poi riconvocasse il Consiglio per una nuova seduta di qui a venti giorni? Venga la Deputazione di qui a venti o a quindici giorni col capitolato modificato in modo da offrire maggiori garanzie, e noi

approveremo, perchè in noi non è certo minore di quello che sia nella Deputazione il desiderio che questo importantissimo problema venga risolto e venga risolto al più presto.

Turri. - Se la Deputazione non è aliena dall'accettare la proposta Rocchi io proporrei che i Consiglieri i quali hanno in animo di fare delle osservazioni, facciano pervenire per iscritto queste osservazioni alla Deputazione, la quale tratterà coi Rappresentanti della Società e convocherà nuovamente il Consiglio fra otto giorni.

Zuliani. - La proposta Turri sembra la più pratica, e la Deputazione può fino da ora assicurare il Consiglio che su qualcuno dei punti controversi i Rappresentanti della Società saranno aderenti ai desideri del Consiglio. La Deputazione perciò prega il Presidente a voler sospendere per cinque minuti la seduta per prendere al riguardo opportuni accordi.

Presidente. - La seduta è sospesa per cinque minuti.

Entrano nell'aula i Consiglieri Signori Lorenzoni Nob. Avv. Giuseppe e Cortella Antonio e i presenti sono quindi in numero di 35.

Presidente. - La seduta è riaperta ed ha la parola il Deputato Zuliani.

Zuliani. - La Deputazione è lieta della discussione ampia e serena che si è svolta oggi su questo interessantissimo argomento. Ha conferito testè col Rappresentante della Società ed ha avuto intanto assicurazione che alcune modificazioni saranno accolte, e fra queste quella desiderata dal Consigliere Rocchi relativa alle aree per le stazioni. Per la discussione delle altre questioni la Deputazione ha fissato un convegno per giovedì prossimo, al quale prega fino da ora di intervenire i Consiglieri Signori Rocchi, Marchesani, Lorenzoni Giuseppe, Cattani, Pelà e Casalicchio. Se qualche altro lo desidera, la Deputazione dichiara che potrà intervenire al Convegno. Il Consiglio sarà quindi riconvocato per la definitiva deliberazione di questo argomento nel più breve termine che sarà possibile. Dopo ciò desidero dare una breve risposta al Consigliere Prosdocimi per quanto riguarda la linea Rovigo-S. Martino di Venezia. La Deputazione intanto dichiara al Consigliere Prosdocimi che quella linea è compresa nel contratto che il Consiglio è chiamato ad approvare, come linea tramviaria, e che quindi la Società assume per quella linea gli stessi obblighi di costruzione e di esercizio che assume per tutte le altre linee del Polesine. Non si può quindi dire che a questa linea la Deputazione abbia fatto un trattamento diverso dalle altre. Solo che, essendo effettivamente vero che il ponte di ferro sull'Adige, necessario per allacciare la linea Rovigo - S. Martino di Venezia alla Anguillara - Bagnoli - Padova, costituisce una grave difficoltà, malgrado i contributi già votati, ed essendo vero in fatto che la Società Veneta di Padova ha fatto da ultimo la nota proposta, non per una tramvia, ma per una ferrovia, comprendente fra le opere ferroviarie la costruzione del ponte, la Deputazione ha ritenuto necessario e doveroso riservarsi nel contratto con la Società per le Tramvie del Polesine, la possibilità di accogliere la proposta della Società Veneta, e si è riservato di esperire tutte le pratiche occorrenti con la Società Veneta appena il Consiglio Provinciale avesse deliberato nuovamente e definitivamente tutte le linee tramviarie, compresa, come ripeto, la linea Rovigo - S. Martino di Venezia.

Quanto al Comune di Gavello, confermo che in atti non esiste alcuna proposta, e soggiungo che sono spiacente di dichiarare che la Deputazione non può accettare di

studiare nuovi tracciati, ora che quelli deliberati sono già progettati e sono già stati preliminarmente esaminati dalla Direzione Generale delle Ferrovie.

Oltre a ciò è da considerare che la Deputazione non potrebbe accogliere la proposta del Comune di Gavello anche dal punto di vista economico perchè altrimenti non si saprebbe più dove si andrebbe a finire. La Deputazione sente il dovere di limitare i propri studi alla attuazione del programma dallo stesso Consiglio Provinciale deliberato.

Prosdocimi. - Prendo atto delle assicurazioni della Deputazione relativamente alla linea Rovigo - S. Martino di Venezia. Quanto però alla modificazione del tracciato della linea Rovigo - Bottrighe a favore del Comune di Gavello, mi pare che la spesa non dovrebbe essere eccessivamente grave, perchè non si tratterebbe che di tre chilometri di maggiore percorso.

Presidente. — L'ora è tarda e quindi sciolgo la seduta.
Letto e ratificato.

IL PRESIDENTE

Dott. CARLO CATTANI

Il Consigliere Anziano
Avv. A. MARIN

Il Segretario
Dott. FERRUCCIO SALVAGNINI

Onorevoli Consiglieri,

Con decorrenza dal 1. gennaio p. p. il Prof. Cav. Ottavio Murerati rassegnò le sue dimissioni dall'ufficio di Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura. Le dimissioni furono dirette alla Presidenza del Consorzio costituitosi per la gestione della Cattedra con decorrenza dal 1. gennaio 1913, e quindi spetta a quel Consorzio di provvedere al riguardo.

La Deputazione ha iscritto l'oggetto all'ordine del giorno, essendo necessario che anche il Consiglio Provinciale prenda atto delle dimissioni del Prof. Murerati, essendo che nella tornata dell'8 novembre 1907 il Consiglio Provinciale confermando il Prof. Murerati in via stabile nell'ufficio di Direttore della Cattedra, conferì allo stesso il diritto a pensione con le norme allora vigenti per gli impiegati dello Stato.

Nell'aprile del 1912 il Prof. Murerati assunse l'ufficio di Direttore della R. Stazione sperimentale di bieticoltura, ed è appunto per dedicare tutta intera l'opera propria a vantaggio di questa nuova Istituzione che egli abbandonò ora l'ufficio di Direttore della Cattedra. Però il Prof. Murerati nel partecipare a suo tempo alla Deputazione che, temporaneamente intendeva di coprire tutte due gli uffici e prendendo atto della comunicazione che la Deputazione gli aveva fatto del passaggio della Cattedra dalla Provincia al Consorzio con decorrenza dal 1. gennaio 1913, egli si riportò alla delibera Consigliare succitata 8 novembre 1907 relativa alla pensione, ritenendo di conservare il diritto a pensione accordatogli dal Consiglio Provinciale anche dopo il passaggio della Cattedra di agricoltura dalla Provincia al Consorzio.

In seguito alle dimissioni del Prof. Murerati da Direttore della Cattedra non è più il caso di discutere sul diritto di pensione, è invece il caso di avvisare al modo come dimostrare al Prof. Murerati la soddisfazione della Amministrazione Provinciale per tutto quanto egli ha fatto di bene a vantaggio della agricoltura Polesana per tutto il lungo periodo di poco meno di quindici anni durante il quale esercitò l'ufficio di Direttore della nostra Cattedra ambulante di agricoltura.

La Deputazione non si indugia a dire le lodi del Prof. Murerati, troppo noto e troppo universalmente onorato e stimato. Malgrado la immensa modestia egli è pervenuto alla più illustre notorietà nel campo scientifico e nessuno può disconoscere che lo straordinario incremento della agricoltura nel Polesine in questi ultimi anni è in gran parte dovuto alla Cattedra di agricoltura dal Prof. Murerati diretta.

Il Prof. Murerati è passato dalla Provincia allo Stato, è vero, ma il Consiglio deve tenere presente che quasi si potrebbe dire che il Prof. Murerati non abbandonò per elezione propria la Cattedra della Provincia per passare alla Stazione di bieticoltura dello Stato, perchè fu appunto la Provincia che fece ogni possibile sforzo presso lo Stato per ottenere la istituzione in Rovigo della Regia Stazione di bieticoltura, assoggettandosi anche a degli oneri considerevoli, e nessuno sarebbe stato più del Prof. Murerati indicato a coprire l'ufficio di Direttore della nuova Istituzione. Anzi i competenti affermano

concordemente che quell'ufficio esige tali doti che solo nel Prof. Murerati si trovano riunite, tanto che se fosse stato conferito ad altra persona pure altrettanto valente quanto il Prof. Murerati nel campo scientifico, la Stazione di bieticoltura non avrebbe forse raggiunto in tanto breve periodo di tempo un così splendido risultato da essere, come è oggi, oggetto della più alta considerazione da parte dei più illustri Agronomi in Italia e all'Estero.

La Deputazione ritiene che un compenso al Prof. Murerati sia doveroso in occasione delle sue dimissioni da Direttore della Cattedra di agricoltura, solo è spiacente che le condizioni del bilancio non consentino di stabilire una misura del compenso che sia consona alle benemerienze del Murerati verso l'agricoltura polesana e ai sensi di gratitudine della Amministrazione Provinciale verso di lui.

Se il Prof. Murerati avesse abbandonato il servizio per motivi di salute avrebbe avuto diritto, in base alla legge vigente sulle pensioni a una indennità per una sola volta corrispondente a tante rate mensili di stipendio quanti furono gli anni di servizio, e cioè a L. 5625 essendo la rata mensile di stipendio di L. 375 ed essendo 15 gli anni di servizio utili per la pensione.

La Deputazione Vi propone di accordare al Prof. Murerati un compenso di L. 5000, e a tale scopo assoggetta al Vostro voto il seguente

Ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale,

»delibera

»1. — di prendere atto delle dimissioni rassegnate dal Prof. Cav. Ottavio Murerati »dall'Ufficio di Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura con decorrenza dal 1. »gennaio 1914;

»2. — di accordare al Prof. Murerati un compenso di L. 5000 da prelevarsi dal »fondo di riserva del bilancio in corso».

Rovigo, li 4 gennaio 1914

IL RELATORE
PIETROPOLI

All. N. 2

Onorevoli Consiglieri,

Fino dal 21 settembre 1911 il Sig. Tieghi Giovanni presta l'opera propria in qualità di scrivano addetto all'Ufficio Tecnico, nominato in via del tutto provvisoria dalla Deputazione Provinciale in sostituzione del Sig. Acerbi Augusto gravemente malato. Il Sig. Tieghi fu compensato con l'assegno giornaliero di L. 2.

Con decorrenza dal 1. novembre stesso anno il compenso del Sig. Tieghi fu elevato da L. 2 a L. 3 al giorno.

Visto che l'Amministrazione della Provincia nel frattempo aumentò gli stipendi del personale di ruolo per l'aumentato costo della vita, con istanza 9 ottobre 1913 il Sig. Tieghi chiese egli pure un aumento.

La Deputazione, pure trattandosi di un impiegato straordinario e provvisorio, ritenne di dover accogliere la domanda del Sig. Tieghi, e non essendo allora prossima una tornata del Consiglio Provinciale, con delibera d'urgenza 17 ottobre 1913 stabilì di elevare il compenso per tale scrivano a L. 100 al mese con decorrenza dal 1. gennaio 1914.

La Deputazione Vi chiede ora la ratifica del proprio operato, assoggettando al Vostro voto il seguente

Ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale,

»delibera

»di ratificare la deliberazione d'urgenza 17 ottobre 1913 N. 1066 della Deputazione Provinciale che elevò a L. 100 mensili il compenso allo scrivano straordinario e provvisorio Sig. Tieghi Giovanni».

Rovigo, 4 gennaio 1914

IL RELATORE

VIANELLO

All. N. 3

Onorevoli Consiglieri,

Per il riscaldamento dei padiglioni dell'abbandonato manicomio venne installata in apposito locale, dalla Ditta Ing. Gerra, Haerberlin e C. di Milano assuntrice dell'impianto, una batteria di quattro grandi caldaie tipo Cornovaglia.

Dopo il voto espresso dall'On. Consiglio Provinciale per la sospensione dei lavori e l'abbandono definitivo dell'opera, incombeva il compito alla Deputazione di liberarsi dei generatori di vapore ormai inutilizzabili dalla Provincia e che inattivi, mal riparati, perchè posti in locale privo di sicuri mezzi di chiusura dei fori, avrebbero in breve sofferto deterioramenti e danni tali da renderne impossibile un loro qualunque collocamento avvenire.

Nel gennaio 1912 la Deputazione ebbe una richiesta di cessione di una caldaia da parte della stessa Ditta fornitrice, ma l'offerta non venne accettata sia perchè ritenuta poco vantaggiosa e sia perchè rifletteva l'acquisto di una sola caldaia, mentre la Deputazione si era prefissa di vendere possibilmente tutta intera la batteria.

La stessa Ditta Ing. Gerra, Haerberlin e C. ripeté nel dicembre successivo la richiesta per l'acquisto di una caldaia dichiarandosi disposta di fare qualche piccola concessione sul prezzo dapprima offerto, ma per le anzidette ragioni la Deputazione oppose un nuovo rifiuto.

Nel dicembre del passato anno la Deputazione entrò in trattative colla Ditta Ing. Zippermayer e Kestenholz di Milano per la cessione di tutte quattro le caldaie.

Sentito il proprio Ufficio Tecnico, preso in considerazione l'apprezzamento fatto dal medesimo; tenuto conto di tutti gli elementi di svalutazione dei generatori dal loro prezzo originario d'acquisto, delle spese occorrenti per la loro rimozione e trasporto sul sito d'impiego; posto mente che il collocamento delle caldaie, sia vendute separatamente che in blocco, avrebbe presentato grandi difficoltà perchè utilizzabili soltanto per estesi impianti di riscaldamento a vapore e non per forza motrice data la loro grande superficie di riscaldamento in confronto della poco elevata pressione, considerato infine che un temporeggiamento qualsiasi per la definizione dell'affare allo scopo di portare la trattazione dell'oggetto davanti all'On. Consiglio, avrebbe fatto tramontare la fortuita occasione di vendere le caldaie avendo la Ditta offerente posto per la conclusione limiti di tempo assai ristretti, la Deputazione ritenendo di fare il vero interesse della Provincia, con deliberazione d'urgenza salva ratifica dell'Onor. Consiglio pattuì colla sunnominata Ditta la cessione delle quattro caldaie esistenti nell'abbandonato manicomio provinciale nello stato in cui si trovano anche per accessori, rubinetterie ed armature per il prezzo di lire 15 mila da pagarsi per intero all'atto della stipulazione del contratto, le cui spese sarebbero state sostenute dalle Parti per giusta metà.

Le caldaie verranno levate ed asportate dal luogo in cui si trovano a tutta cura e spesa dell'acquirente.

Per l'apertura del foro da eseguirsi a cura dell'Ufficio Tecnico nel muro frontale del fabbricato per l'uscita delle caldaie, e pel ripristino della muratura la Ditta acquirente pagherà all'atto della stipulazione del contratto la somma a *forfait* di lire 100.

Tutto ciò premesso la Deputazione sottopone alla Vostra approvazione il seguente

Ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale,

»delibera

»di ratificare il provvedimento N. 1251 preso d'urgenza dalla Deputazione nell'adunanza del 19 dicembre 1913 col quale si stabilì di vendere per il prezzo di L. 15000 alla Ditta Zippermayer e Kestenholz di Milano le quattro caldaie installate nell'abbandonato manicomio provinciale per l'impianto di riscaldamento del medesimo, assumendo per giusta metà a carico della Provincia le spese di contratto e accettando per i lavori occorrenti all'uscita delle caldaie dal locale in cui si trovano, il compenso a *forfait* di L. 100».

Rovigo, li 4 febbraio 1914

IL RELATORE

U. ZULIANI

Onorevoli Consiglieri,

Nella adunanza del 17 ottobre 1913 la Deputazione avendo rilevato da un conto preventivo sul movimento di cassa che alla fine del mese stesso il denaro a disposizione del Cassiere avrebbe dovuto superare per ben 130 mila lire la somma occorrente per eseguire i pagamenti sino alla fine dell'anno, statui di non lasciare infruttifera quella somma e quindi di impiegarla, provvisoriamente presso la locale Cassa di Risparmio.

E infatti fu acceso il libretto di risparmio 22 novembre 1913 N. 5888 - 5902.

A termine di legge quel provvedimento fu preso in via d'urgenza così che ora abbiamo bisogno che l'On. Consiglio accordi ad esso la ratifica, ratifica che noi chiediamo sia concessa col seguente

Ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale udita la relazione della Deputazione

»delibera

»di ratificare la deliberazione 17 ottobre 1913 N. 5207 - 1111 presa dalla Deputazione Provinciale in via d'urgenza per impiegare provvisoriamente presso la Cassa di Risparmio di Rovigo L. 130 mila che erano parte del fondo di cassa».

Rovigo, li 3 febbraio 1914

IL RELATORE

VIANELLO

Onorevoli Consiglieri,

La Deputazione dovette provvedere la legna per le stufe esistenti negli uffici del Catasto provvisorio e con atto d'urgenza 17 ottobre 1913 deliberò di farne l'acquisto presso il Sig. Osti Amedeo di Grignano Polesine, il quale si obbligò di fornirli nella quantità richiesta al prezzo unico di L. 3.95 al quintale.

Di questo atto d'urgenza la Deputazione Vi chiede ora la ratifica proponendovi il seguente

Ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale,

»delibera

»di ratificare l'atto d'urgenza N. 5183-1067 del 17 ottobre 1913 mediante il quale la De-

»putazione Provinciale deliberò l'acquisto di quintali 280 di legna forte da stufe e di »quintali 20 di fasci dal Sig. Osti Amedeo di Grignano Polesine al prezzo unico di »L. 3,95 al quintale posta nei magazzini della Provincia senza alcuna spesa».

Rovigo, li 4 gennaio 1914

IL RELATORE

VIANELLO

Onorevoli Consiglieri,

Durante l'ultimo quadrimestre dell'esercizio 1913 la Deputazione, per evitare la sospensione di pagamenti relativi a vari servizi, fu costretta a completare le somme che erano state segnate nel bilancio al momento della sua approvazione, mediante lo storno di fondi fra articoli afferenti a categorie diverse.

Ora indicheremo fra quali articoli di spesa siano stati eseguiti i movimenti di fondi:

— per le spese di lite contro il Comune di Bosaro in punto spedalità di una maniacca vennero stornate L. 70 dall'articolo 1 *d* all'art. 71;

— per soddisfare delle spedalità relative agli anni 1908, 1911 e 1912 vennero stornate a favore dell'articolo 89 L. 46 dall'art. 124 *c*; L. 564 dall'art. 124 *c* e L. 260.85 dall'articolo 1 *d*;

— per la cura della pellagra nell'anno 1912 si stornarono a favore dell'art. 89 *a* lire 990 dall'art. 65; L. 984.60 dall'art. 70 *c* e L. 748.34 dall'art. 65;

— per rimborsare il Ricevitore Provinciale degli sgravi di sovrimposta ordinati dalla R. Intendenza di Finanza occorre prelevare L. 247.20 dall'art. 1 *d* a favore dell'art 28;

— alla fine dell'anno la previsione fatta per la manutenzione dei fabbricati di proprietà provinciale si mostrò insufficiente per L. 1250; trovandosi disponibile quella somma all'art. 67 fu da questo prelevata a favore dell'articolo 4;

— l'iniziale dotazione di bilancio per i sussidi di baliatico, per spedalità di esposti, per medicinali e doti per matrimonio si palesò insufficiente per L. 3522; questa somma fu prelevata

per L. 394 dall'art. 1 *c* per L. 300 dall'art. 65 per L. 133 dall'art. 82

» » 195 » 45 » » 300 » 70 *b* » » 400 » 108

» » 800 » 64 » » 600 » 81 » » 400 » 102

— col pagamento della specifica presentata alla fine dell'esercizio dall'appaltatore del servizio di stampa degli atti consiglieri si andava ad eccedere lo stanziamento per L. 1147.41. L'eccedenza fu tolta stornando L. 267.24 dall'articolo 1 *d* e L. 880.17 dall'articolo 1 *e*;

— per soddisfare le spese di viaggio e le indennità spettanti ai Membri di questa Deputazione per presenze in questi uffici durante il 4° trimestre fu necessario di prelevare dall'articolo 67 L. 539.30 a favore dell'articolo 90;

— per corrispondere a due Impiegati di segreteria la metà dei diritti di scritturazione esatti nel II. semestre 1913, diritti che importavano nel complesso L. 467.10, fu necessario prelevare L. 83.55 dall'articolo 24 per istituire l'articolo 113 a.

Ciò esposto Vi chiediamo di voler approvare il seguente

Ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale, udita la relazione della Deputazione

»delibera

»di ratificare le seguenti delibere prese nel 1913 dalla Deputazione Provinciale per operare storni fra articoli di spesa appartenenti a categorie diverse, e cioè:

»26 settembre N. 4739-1032 — 27 dicembre N. 6185-1309 — 27 dicembre N. 4936-1308 — 19 settembre N. 4293-1005 — 14 novembre N. 4882-1171 — 2 dicembre N. 5854-1243 — 14 novembre N. 5651-1170 — 27 dicembre N. 6475-1287 — 27 dicembre N. 6476-1288 — 27 dicembre N. 6335-1286 — 27 dicembre N. 6456-1307 — 27 dicembre N. 6453-1303».

Rovigo, 4 gennaio 1914

IL RELATORE

VIANELLO

All. N. 7

Onorevoli Consiglieri,

I Collegi arbitrali istituiti per la risoluzione delle vertenze sorte con l'Impresa Cav. Primo Ricci in dipendenza dell'appalto del II. e III. lotto dei lavori murari ed affini del manicomio provinciale e presieduti rispettivamente dall'On. Prof. Giulio Alessio di Padova e dall'Ing. Luigi Ponzetti di Rovigo, chiesero una ulteriore proroga dei termini loro concessi per la pronuncia dei lodi arbitrari ed il Presidente della Deputazione, data l'urgenza del provvedimento e le giustificazioni addotte, firmò il relativo atto di proroga chiedendo ed ottenendo poi la ratifica da parte della Deputazione.

Questa a sua volta, avendo dovuto adottare provvedimenti d'urgenza, è tenuta a chiedervene ora la ratifica e Vi sottopone, perciò il seguente

Ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale,

»delibera

»di ratificare le deliberazioni d'urgenza N. 5873-1212 e 5915 bis - 1213 del 25 novembre,

»con le quali la Deputazione accordò sanatoria al proprio Presidente per avere prorogato rispettivamente a 31 gennaio e 7 febbraio 1914 i termini per la pronuncia dei lodi da parte dei Collegi arbitrali istituiti per la risoluzione delle vertenze sorte coll'Impresa Cav. Ricci in dipendenza dell'appalto del II e III lotto dei lavori di costruzione del manicomio provinciale».

Rovigo, li 4 gennaio 1914

IL RELATORE

A. MARIN

All. N. 8

Onorevoli Consiglieri,

Per l'approdo alla riva sinistra del soppresso ponte di chiatte fra S. Maria Maddalena e Lagoscuro serviva un pontile fisso in legname costruito a spese delle Provincie di Rovigo e di Ferrara.

Colla scomposizione del ponte, imponevasi la demolizione dell'approdo suddetto allo scopo di ricuperarne i resti, che altrimenti sarebbero stati in breve distrutti e dalle ingiurie del tempo e dall'opera di vandali tendenti ad appropriarseli.

La Deputazione si occupò quindi subito della cessione del pontile, per la quale fece le condizioni più vantaggiose il Sig. F. Boldrini di S. Maria Maddalena offrendo lire 75 pel ricupero del legname ed assumendo a proprio carico tutte le spese di demolizione delle membrature e di estrazione dei pochi pali dal letto del fiume.

L'offerta Boldrini, previo accordo, coll'On. Consorella di Ferrara venne accettata con provvedimento N. 1666 del 14 novembre 1913 salva ratifica dell'On. Consiglio.

Ciò esposto la Deputazione Vi propone il seguente

Ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale,

»delibera

»di ratificare la deliberazione N. 1666 presa dalla Deputazione nell'adunanza del 14 novembre 1913 relativamente alla cessione per L. 75 al Signor Boldrini Francesco di S. Maria Maddalena del pontile che serviva d'approdo al soppresso ponte di chiatte fra S. Maria Maddalena e Pontelagoscuro».

Rovigo, li 4 febbraio 1914

IL RELATORE

U. ZULIANI

Onorevoli Consiglieri,

In seguito alla deliberazione Consigliare 16 ottobre 1911 relativa alla costituzione di un Comitato Provinciale che, mercè un sussidio della Provincia, le oblazioni di Enti e di privati e il contributo dei Comuni, provvedesse alla cura degli artritici poveri della nostra Provincia, la Deputazione approvò un regolamento generale per il funzionamento del Comitato stesso. La Prefettura, a cui fu inviato il regolamento per la prescritta sanzione, dopo avere voluto attendere che fosse approvato dal Ministero il contributo stanziato nel bilancio della Provincia a favore del Comitato, ritenne che il regolamento dovesse venire sottoposto al Consiglio Provinciale e, considerata come deliberazione d'urgenza quella della Deputazione che l'aveva approvato, ordinò che ne fosse chiesta la ratifica, a norma di legge.

La Deputazione, pertanto, aderendo alla volontà espressa dalla Prefettura, Vi sottopone il seguente

Ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale,

»delibera

»di ratificare l'atto d'urgenza N. 791-179 del 16 febbraio 1912 con il quale la Deputazione approvò il seguente regolamento per il Comitato Provinciale per la cura degli artritici della Provincia:

»Art. 1. — È costituito un Comitato Provinciale avente lo scopo di procurare ai poveri della Provincia affetti da forme artritiche la opportuna cura in uno stabilimento termale.

»Art. 2. — Il Comitato Provinciale si compone di due Membri della Deputazione, di nove Consiglieri (scelti uno per ciascun Mandamento) e di un Segretario che sarà un Impiegato della Provincia designato dalla Deputazione Provinciale.

»Del Comitato deve far parte almeno un Dottore in medicina.

»Art. 3. — La nomina del Comitato è di competenza della Deputazione Provinciale e avrà la durata di due anni. I Membri scaduti potranno sempre essere rieletti.

»Art. 4. — Il Comitato Provinciale avrà la sua sede negli Uffici della Deputazione e delibererà a maggioranza di voti, presenti almeno tre dei suoi Membri.

»Art. 5. — Il Comitato provvede agli scopi della sua Istituzione, con i contributi della Provincia, dei Comuni e con utili derivanti da offerte di corpi morali e di privati.

»Sarà quindi suo compito di nulla trascurare per far conoscere la nuova filantropica Istituzione e per conseguire il maggior numero di oblazioni possibili.

»Art. 6. — La cura avrà luogo in quegli Istituti che il Comitato riterrà più opportuno nei riguardi della efficacia della cura, del trattamento che verrà fatto ai malati e della spesa relativa; avrà la durata di giorni 14 e non potrà essere fatta da uno stesso povero artritico per più di tre anni consecutivi.

»Art. 7. — La scelta dei poveri artritici da inviarsi alla cura gratuita verrà fatta dal Comitato Provinciale sulle proposte dei Comuni, tenuto conto delle condizioni speciali dei singoli infermi e delle condizioni economiche della loro famiglia, in rapporto ai mezzi disponibili e alla entità del contributo dato dal Comune al quale i malati appartengono.

»Se i mezzi lo consentiranno, potranno essere ammesse anche delle persone a cura semi gratuita, purchè i Comuni attestino del loro stato economico.

»Art. 8. — Prima che sia convocato il Comitato per la scelta degli artritici poveri da inviare alla cura, il Presidente, se sarà Medico, o il Medico facente parte del Comitato ai termini dell'art. 2, ovvero quel Medico che sarà delegato dal Presidente nel caso che i Medici nel Comitato siano più di uno, e il Presidente non sia Medico, eseguirà in ogni Mandamento della Provincia la visita di tutti gli artritici poveri proposti dai Comuni.

»Il luogo nel quale dovrà avvenire la visita, sarà, possibilmente, il Comune del Capoluogo di ciascun Mandamento, ovvero altro Comune che, per speciali circostanze, il Presidente del Comitato ritenesse più opportuno.

»Art. 9. — Nella scelta degli artritici da inviarsi alla cura, il Comitato dovrà, nei limiti del possibile, ispirarsi a criteri di equa ripartizione fra tutti i Comuni che avranno fatto proposte, ed ammettere alla cura il maggior numero di artritici che sarà consentito dai mezzi che avrà a sua disposizione, per modo che, possibilmente, non abbiano a verificarsi civanzi di cassa alla fine dell'esercizio. Gli eventuali civanzi verranno versati in un libretto di deposito fruttifero presso un Istituto di credito locale, e andranno a favore dell'esercizio successivo. Il libretto verrà conservato dal Segretario del Comitato e i prelevamenti non potranno essere fatti che in seguito a ordine scritto del Presidente del Comitato.

»Art. 10. — Le oblazioni dei corpi morali e dei privati, verranno raccolte tanto dai Comuni, quanto dal Comitato Provinciale. Le offerte raccolte dai Comuni verranno trasmesse al Comitato Provinciale che provvederà tosto al versamento di tutte le somme ricevute nel libretto di cui l'articolo precedente.

»Art. 11. — Il Comitato provvederà per la pubblicazione, col mezzo della stampa locale, del nome degli oblatori con la indicazione delle offerte, e nella Provincia si terrà un album speciale che ricorderà i nomi dei generosi che contribuirono alla fondazione della Istituzione.

»Art. 12. — Entro il mese di novembre di ogni anno, il Comitato dovrà presentare alla Deputazione Provinciale una relazione su quanto esso avrà fatto per la stagione termale decorsa e sull'esito della cura.

»Contemporaneamente il Comitato dovrà presentare alla Deputazione il conto consuntivo della sua gestione.

«La Deputazione Provinciale dovrà entro il mese di dicembre esaminare il consuntivo e assoggettarlo alla più prossima seduta del Consiglio Provinciale per la *presa d'atto*».

Rovigo, li 4 gennaio 1914

IL RELATORE

A. BONVENTO

All. N. 10

Onorevoli Consiglieri,

In esecuzione della legge 8 luglio 1883 N. 1483 e mediante il contratto 17 marzo 1886 N. 5629 - 10205 atti notaio Tretti di Adria fu concesso alla Ditta Chiaratti Davide di Bottrighe il prestito di L. 500 perchè fosse in grado di riparare i danni che la inondazione del 1882 aveva arrecati ad un suo immobile.

A garanzia del prestito era stata accesa presso la Conservatoria di Rovigo l'ipoteca 29 marzo 1886 N. 698 - 247 sopra una casetta, con poco terreno annesso che la Ditta possedeva nella frazione di Bellombra.

Sebbene il mutuatario abbia soddisfatto sino dal 1895 il suo debito, solamente nel dicembre p. p. presentò domanda perchè venisse dato l'assenso alla cancellazione di quel vincolo. E la Deputazione, constatato che il Sig. F. Chiaratti aveva effettivamente pagate tutte le semestralità di ammortamento e non era in debito per accessori, autorizzò d'urgenza il 27 dello stesso mese di dicembre la cancellazione del vincolo ipotecario.

E di quel provvedimento ora ne chiede la ratifica con preghiera di voler approvare il seguente

Ordine del giorno :

«Il Consiglio Provinciale, udita la relazione della Deputazione

»delibera

»di ratificare la delibera presa d'urgenza dalla Deputazione Provinciale nella seduta 27 dicembre 1913 N. 6337-1295 con cui autorizzò il Sig. Conservatore delle Ipoteche di Rovigo a cancellare il vincolo ipotecario 29 marzo 1886 N. 698-247 acceso a favore della Provincia sopra un immobile posto nel Comune di Bottrighe di proprietà della Ditta «Chiaratti Davide fu Antonio».

Rovigo, li 3 febbraio 1914

IL RELATORE

A. MARIN

